

NAZIONALE. Il centravanti, conteso dal mercato, segna il gol vittoria contro la Svizzera. Palo di Dino Baggio

Domani la Germania Tedeschi senza Moeller e Strunz

Il triangolare tra Italia, Germania e Svizzera, organizzato per festeggiare il centenario della Federazione calcistica, è iniziato ieri con la partita tra le nazionali azzurre e le tedesche. Il programma prevede domani il ritorno in campo degli uomini di Sacchi contro la Germania (a Zurigo ore 20.30, arbitro lo svizzero Dettreche). Venerdì la chiusura del torneo con l'ultima gara, Germania-Svizzera (a Berna ore 20.30, arbitro l'austriaco Grabner). Il regolamento prevede l'assegnazione di tre punti in caso di vittoria nel 90 minuti regolamentari, di 2 punti in caso di vittoria dopo i calci di rigore, un solo punto alla squadra sconfitta dopo i penalti. Qualche problema per Bertl Vogts, selezionatore dei tedeschi. Della comitiva giunta domenica sera a Zurigo non fa parte Thomas Strunz, il giocatore dello Stoccarda, che nella prossima stagione vestirà la casacca del Bayern di Monaco, sovrastato infatti di problemi intestinali. Per sostituirlo, il ct tedesco ha chiamato Marco Haber, che giocherà nella prossima stagione nello Stoccarda dopo aver militato nei ranghi del Kaiserslautern. Per la gara contro l'Italia in dubbio Andy Moeller, l'ex juventino lamenta infatti un principio di stiramento. Moeller potrebbe essere sicuramente in campo nei match finali contro la Svizzera.



Attilio Lombardo tra due difensori svizzeri durante l'incontro Svizzera-Italia

AP Photo/Luca Bruno

LE PAGELLE

Il «blocco» romano non delude Sacchi

Pagliuca 6,5: una sola parata, ma decisiva, perché sullo 0-0 non si fa uccellare da una punizione galeotta di Storza. Reduce da una stagione di tormenti all'Inter, dove ha dovuto salvare parecchie volte la causa, si concede mezza partita da spettatore. Dal 46' **Bucci 6:** gettone di presenza per fare esperienza. Gli svizzeri non esistono. **Benarrivo 6,5:** fa un recupero difensivo con una rovesciata alla Parola e l'arbitro fischia il fallo pericoloso. Un paio di buoni affondi, un tentativo personale, un'ammonestione. **Carboni 6:** strappato dal presidente romanista Sensi, l'Amadeo giallorosso gioca una partita timida. Sta dalle sue parti, più preoccupato a coprire le spalle al debuttante Statuto che a cercare gloria. **Albertini 6,5:** il ragazzo milanista si fa trovare sempre nel vivo dell'azione, segno di vitalità e di intelligenza tattica. Il piede, però, non è particolarmente ispirato, perché sbaglia qualche passaggio. Esce al 46', sostituito da **Dino Baggio 6:** Dinoro, sferzato dalla panchina, vuole spaccare il mondo. Per un pelo non spacca il palo con un tiraccio da cinque metri, poi si mangia un gol su delizioso servizio di Signori. Tanta quantità, poca qualità. Morale, sufficiente. **Apoloni 6:** bravo perché è come quei soldati che si fanno trovare sempre pronti quando il capitano gli affida una missione. Dal 49' **Ferrara 6:** torna in nazionale dopo 44 mesi. Mancava dal 12 ottobre 1991, partita Urss-Italia. Pensate, c'era ancora il grande fratello. I tempi sono cambiati e lui pure, che è più duttile e gioca al centro. Della serie, i tempi che cambiano. **Minotti 6:** splendido recupero in velocità su Turkyilmaz, poi un tranquillo presidio del fortino azzurro. Il buon Lorenzo è un giocatore che ha sempre dato spessore morale e umano all'Italia, ma sta cominciando a farsi notare anche come giocatore. **Lombardo 5:** direte: perché l'insufficienza per uno spicchio di gara? Perché il Pelato non entra dentro ai famosi schemi. Deve affondare e invece ripiega, deve tagliare il campo e invece affonda, insomma, lui e l'Italia di Sacchi parlano ancora un linguaggio diverso. Dal 32' **Erario 6,5:** ecco uno dei giocatori che incarna i misteri di Sacchi. Preso singolarmente è meno forte di Lombardo, perché non ha la stessa forza fisica e neppure l'allungo in velocità. Il milanista ha però più sale nella zucca, è uno che negli schemi ci sta come un papa e alla fine è anche tra i migliori. **Di Matteo 7,5:** grande soddisfazione per lui che era emigrante, è tornato a casa e ora si toglie lo sfizio di essere il più bravo in campo nella sfida contro la sua ex-patria di adozione. Cuce e fa legna. Il motore non borbotta mai. Lotta. Non fa male agli avversari. Bravo. **Casiraghi 7:** primo tempo in apnea, poi segna il gol e si trasforma. Sul piano fisico fa sentire i gomiti ai robusti difensori svizzeri, ma offre anche qualcosa di buono sul piano stilistico. Un tocco alla Socrates dà il via alla migliore azione della gara. Casiraghi metaviglia, roba da non credere. Sesto gol in nazionale. **Statuto 6:** parte bene, poi si eclissa. Inizia la ripresa ed è di nuovo tonico, poi torna sulle sue. Debutto senza acuti. Dal 71' **Del Piero:** sv. **Signori 6:** è fine anno e allora siamo buoni, ma il laziale solo all'88' inventa qualcosa di buono. Il suo assist per Dino Baggio è molto bello, però il puflo doveva svegliarsi prima. Ammonito per proteste. Capitano per un tempo.

L'Italia adotta Casiraghi

SVIZZERA-ITALIA

SVIZZERA: Pascolo, Hotzger, Quentin, Vega, Geiger, Henchoz, Fourrier (64' Colombo), Ohrel, Grassi (64' Kup), Slezja, Turkyilmaz (78' Zuffi), (12 Walker, 13 Fernandez, 14 Gamperle, 15 Herr, 16 Thuler), Alt, Hodgson. **ITALIA:** Pagliuca (46' Bucci), Benarrivo, Carboni, Di Matteo, Apoloni (49' Ferrara), Minotti, Lombardo (32' Erario), Albertini (46' D. Baggio), Casiraghi, Statuto (71' Del Piero), Signori, (6 Maldini, 8 Petrucci, 11 Bertl, 19 Deivecchio, 21 Zoia), Alt, Sacchi. **ARBITRO:** Merk (Germania). **RETE:** Casiraghi al 59'. **NOTE:** ammoniti Benarrivo, Signori, Turkyilmaz, Henchoz e Fourrier. Espulso Geiger per fallo da ultimo uomo. Angoli 6-2 per l'Italia.

0-1 punti. Fischi all'inno nazionale svizzero: esportiamo anche maleducazione. Difficile dire, invece, chi esibisca il miglior calcio, perché si gioca in trenta metri: 4-4-2 contro 4-4-2, zona contro zona, schemi contro schemi, pressing contro pressing, ci viene il dubbio che anche Sacchi e Hodgson e le due panchine stiano fronteggiandosi. Parte meglio l'Italia, più sciolta, più libera dai pensieri. Al 4' Signori lancia Statuto, il romanista vola verso Pascolo, ma l'arbitro dice che è fuorigioco. Al 12' il tedesco Merk, che fischia alla Pavarotti, ammonisce Benarrivo. Al 15' buonasera Svizzera. Pomer per il manigoldo a sinistra, perché affonda in velocità e si beve Benarrivo con un tunnel, appoggio per Grassi che tira: il pallone sfiora il palo. L'Italia replica tre minuti dopo con Albertini, che scoppia il pallone a Henchoz e serve Signori, il tiro è deviato in angolo. L'Italia insiste, perché sull'angolo c'è una splendida apertura di Di Matteo per Benarrivo, il quale decide di fare tutto da solo: Pascolo controlla la situazione. Al 22' grande parata di Pagliuca su sveniola di Storza, quattro minuti più tardi è invece Minotti a recuperare il pallone su Turkyilmaz in volo verso Pagliuca. Si fa male Lombardo (insufficiente) al 32', entra Erario. Il tempo si chiude con rasoterra di Albertini: Pascolo si allunga e para. Considerazioni di metà gara. Il migliore è Di Matteo: che tucce e fa legna. Benino Albertini, che ha sbagliato qualche appoggio. Incolpabile il debutto di Statuto. Impeccabile Minotti. Sufficienti gli altri, tranne il citato Lombardo e Signori. Nell'intervallo Sacchi cambia squadra. Via Albertini e dentro Dino Baggio. Via Pagliuca e dentro Bucci. Quattro minuti e fuori Apoloni e dentro Ferrara. Prima azione vera della ripresa e Italia in gol. Benarrivo lancia in profondità Erario, che affonda e crossa, errore di Pascolo e Casiraghi non perdona. Curva italiana in delirio. La Svizzera accusa il colpo. Perde anche un giocatore perché Geiger, vecchia gloria (ha 35 anni e 106 presenze in Nazionale) viene espulso per fallo come ultimo uomo. La partita, benché sia più vivace rispetto al primo tempo, non offre grandi cose e così ci pensa l'ineffabile arbitro Merk a viacizzarla. Distribuisce cartellini gialli come caramelle. Nella lista degli ammoniti finiscono Turkyilmaz ed Henchoz. L'Italia, intanto, sfiora il bis con la miglior azione della partita. Tacco di Casiraghi per Signori, apertura del laziale per Erario, gi-

Calcio violento in Polonia scontri tra ultras

Tifosi del Legia si sono scontrati a Varsavia con le forze dell'ordine dopo la finale della Coppa di Polonia vinta dalla loro squadra contro il GKS Karowice per 2-0. La polizia ha chiesto alle autorità di chiudere lo stadio del Legia, dove si è svolta la finale, in quanto non abbastanza sicuro per gli spettatori. Lo stadio, secondo la polizia, non è in linea con le norme di sicurezza internazionali relative all'evacuazione degli spettatori. La polizia ha arrestato 13 tifosi, cinque dei quali minorenni.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDANI

LOSANNA. La cosa migliore della partita? Il coro della curva dove erano concentrati i tifosi italiani. «C'avevo solo le banche...», piccola rivincita dell'emigrante di fronte alla buona elvetica. Questo per dire quanto sia stata divertente Svizzera-Italia, gara d'apertura del torneo che celebra il centenario della federazione elvetica. Due squadre allo specchio non regalano mai grande spettacolo. Se poi l'immagine si riflette sul finire della stagione, dall'opaco si passa allo spento. Il conto del furiacoso fischietto dall'isterico arbitro Merk rende bene l'idea. Nel primo tempo sono stati una ventina, all'apprezzabile me-

dia di uno ogni due secondi e spiccioli. Gli amanti del computer e delle statistiche impazziranno, noi, francamente, ci siamo annoiati. Ha vinto l'Italia e allora, alla De Gregori, viva l'Italia. Non è stata grande Italia, ma a giugno il nostro calcio ha sempre il fiatone. Era tutto previsto, anzi, è andata meglio di quanto si pensasse perché nelle eliminatorie mondiali contro gli elvetici l'Italia aveva solo racimolato un punto. Non era invece prevista la pochezza degli svizzeri. Ruminao calcio come la peggior Italia di Sacchi, per cui è stata un'Italia sufficiente nel primo tempo e discreta nella ripresa per conquistare i tre

POLEMICHE. Il presidente della Roma Mario Sensi mostra i muscoli: dura replica al suo terzino

«Caro Carboni, se mi vengono i cinque minuti...»

«Alla Roma non capiscono niente» aveva detto dal ritiro azzurro il terzino Carboni. Immediata la risposta del presidente giallorosso: «Se mi fa venire i cinque minuti il contratto non glielo rinnovo per niente. Guadagna già troppo».

giorno '95-'96. «Carboni mi ha sfatato - ha detto Sensi -. Se mi fa venire i cinque minuti, il contratto non glielo rinnovo per niente. Proprio ieri avevo parlato con il suo procuratore per proporre l'allungamento dell'accordo fino al '97, un anno in più. E Carboni se ne esce che vuole due anni di rinnovo. Vorrà dire che resterà per un anno alla Roma, anche se controvolesse. Ne trovo un altro che gioca al suo posto e se lui vuole si fa un anno in tribuna. Poi alla fine della prossima stagione si libera, e allora la Roma chiederà il parametro per intero».

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Un altro giocatore della Nazionale di Sacchi è protagonista di una rottura imprevista con il proprio club d'appartenenza e con il proprio presidente. Dopo il «caso Signori», le voci relative alle cessazioni di Casiraghi e Lombardo, unici movimenti di un calciomercato abulico sempre in attesa che Roberto Baggio si decida a rivelare le sue decisioni, da ieri è ufficialmente in pericolo anche il rapporto tra la Roma e il terzino sinistro Amadeo Carboni. Domenica scorsa l'ex

sampdoria, dal ritiro nazionale, aveva fatto sapere di non essere tranquillo e di non capire l'atteggiamento della Roma nei suoi confronti. «Io voglio prolungare il contratto che scadrà a giugno del '96 ma dalla digiungna della società nessuno si muove e ciò mi preoccupa». Queste le parole di Carboni, ieri c'è stata la risposta abbastanza veemente del presidente giallorosso Franco Sensi, apparso in pubblico per presentare l'apertura della campagna abbonamenti della sta-

Calcio, i tifosi contro l'ex presidente Farina

Modena in vendita dopo la rivolta

MODENA. Dopo le amarezze di Massa (scontri con i tifosi e retrocessione in C2, seconda consecutiva) questa sarà una settimana importante per il Modena calcio. La proprietà, che si identifica nell'ex presidente Francesco Farina e nello zio Giuseppe Degli Averbini, ha confermato ieri la volontà di passare la mano, a costo anche di cedere in gestione la società in attesa poi di vendere. La settimana ci dovrebbero essere degli incontri con alcuni gruppi che hanno manifestato l'intenzione di rilevare il Modena. Ci sono un paio di interessanti candidati anche se è probabile che un eventuale conclusione possa slittare alla prossima settimana. La situazione nell'ambiente gialloblù resta comunque tesa dopo i fatti avvenuti a Massa prima e dopo l'incontro decisivo. L'allena-